

Un antico proverbio dice che “Dio ha messo gli occhi davanti nella testa per guardare il futuro e non dietro per ricordare il passato”.

Fare però memoria della storia vissuta e delle esperienze su cui si fonda l’“oggi” è comunque importante per sentirci inseriti in un cammino che non solo ha un fondamento ma anche un prosieguo. Se poi riusciamo ad intravedere in tutto ciò la mano di Dio, significa che ci concepiamo inseriti nel “popolo di Dio in cammino, nella Chiesa”.

E’ giovane la Caritas della parrocchia di Arosio, ha solo 35 anni. E’ nata con l’appoggio forte e l’incoraggiamento sincero del parroco di allora don Erminio Farina. Vi ha dato libertà di azione e sostegno. Il suo interesse era costante. Ci ha sempre difeso con mentalità aperta anche di fronte ad alcune incomprensioni provenienti dalla società. Ma le cose belle e significative non le fa mai uno da solo. La collaborazione è essenziale. Voglio ricordare l’apporto dato da alcune persone viventi o defunte.

Le voglio menzionare con un grosso **grazie**: Terraneo Stefanino, Ballabio Antonio, Pozzoli Agnese, Caspani Antonio, Meroni Luisa, Torricelli Pierangelo e Napolitano Michele.

Come dimenticare la famiglia Caslini Felice, che ha accolto in un suo appartamento i primi obiettori di coscienza, il confronto con il Gruppo Alpini, proprio sul valore dell’obiezione di coscienza con tanto di assemblea pubblica. Come dimenticare l’acquisto della casa di via Oberdan (ora casa Noemi) con il contributo della Caritas Diocesana e con la disponibilità all’intesa da parte della famiglia Meroni.

Proficua è stata l’intesa con l’Amministrazione comunale. Determinante è stato l’apporto della nostra Caritas alla nascita del Centro di Ascolto decanale.

Se ho dimenticato qualcun’altro, me ne scuso. Certamente di loro si ricorderà Dio nel regno dei cieli..

Da tutto ciò risulta che la Caritas parrocchiale è **COMPASSIONE** – la parola significa ‘patire insieme’ - mettendoci accanto alle persone in difficoltà.

La Caritas non può vivere senza l’intelligenza ma nasce dal **cuore**; un cuore che si appassiona, un cuore che non distingue tra poveri buoni o cattivi, italiani o stranieri, puliti o sporchi, giovani o anziani, diurni o notturni... un cuore che sa vedere oltre le apparenze.

Un cuore che ha come bussola la Carità, che va oltre la solidarietà, per spendersi nella difesa della dignità di **ogni persona umana**. Un cuore pieno di riconoscenza verso i poveri.

Sono loro che ci danno la possibilità di mettere in pratica il comandamento dell’amore e del perdono anche verso i nemici.

Un cuore che assomiglia a quello di Cristo sulla croce, squarciato perché tutti vi possano trovare dimora. Così Papa Francesco parla della Caritas in un recente discorso.

Solo dal cuore sorretto dall’intelligenza può nascere una vera **CONDIVISIONE** – la stessa parola significa ‘dividere con’ – della ricchezza di fede, di cultura e spesso anche di soldi e possedimenti che abbiamo.

Solo da ultimo la Caritas è **AZIONE** e **ORGANIZZAZIONE**.

Se non c’è la passione e la condivisione, la Caritas arrischia di trasformarsi in un gruppo di persone a cui viene delegato il compito di assistere i poveri.

La **vicinanza ai poveri va giocata in prima persona** poi viene il resto.

don Emiliano Pirola, responsabile Caritas Decanale emerito